

«Un piano da 150 milioni per evitare un'altra crisi»

Il dg Giovannini: «Il futuro è nei grandi poli»

di PINO DI BLASIO

«OTTO anni fa la Regione salvò il Policlinico dalla grande crisi dell'università, rilevandone la proprietà con 150 milioni. In questi anni gli investimenti non sono mancati, si sono formate alle Scotte nuove eccellenze, confermando le alte specializzazioni tradizionali. Oggi siamo di fronte a un nuovo bivio: o si cambia filosofia aziendale e si ristruttura questo ospedale, o si riaprirà una nuova crisi». Valter Giovannini, direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria senese, forte della sua esperienza alla direzione di Careggi e al fianco del governatore Rossi come direttore generale del welfare in Toscana, annuncia la sua rivoluzione prossima ventura alle Scotte. Concedendosi una premessa caustica.

«I miei progetti sarebbero già pronti - spiega Giovannini - ma voglio evitare che le scorie e le liti della campagna elettorale rovinino quello che di buono c'è nelle idee e nei programmi. Sarà mia cura illustrarli al nuovo sindaco, quando ci sarà».

Intanto ha scelto due tasselli fondamentali del mosaico.

«Abbiamo bandito un concorso per la direzione di cardiocirurgia; all'unanimità la commissione ha scelto Gianfranco Montesi, aiuto del professor Stefano a Careggi, uno dei talenti della cardiocirurgia, che ha contribuito al prestigio e alla fortuna del polo

fiorentino. Sempre da Careggi arriverà l'architetto Filippo Terzagni, che sarà a capo del ricostituito dipartimento tecnico. Terzagni ha curato la ristrutturazione di Careggi, è un tecnico al top nella riorganizzazione dei grandi ospedali».

Due talenti attratti perché ci sono programmi ambiziosi?

«Ambiziosi quanto improrogabili. Il Policlinico è una grande struttura datata, ha 40 anni ed è

IL PROGETTO SEGRETO

«Talent, piastra chirurgica e nuovo rapporto con Siena»
La ricetta sulle liste d'attesa

stato realizzato per lotti, tipico della stagione dei grandi ospedali specialistici. Oggi ha bisogno di essere ridisegnato strutturalmente. Vanno riorganizzati gli spazi, le sale operatorie, va esaltata l'integrazione tra discipline che è la base dei poli di eccellenza. Ho pronto un piano da 150-200 milioni di euro, ma toccherà alla politica decidere».

Non sarebbe meglio abbatterlo e rifarlo da capo?

«Un'idea circolata in questi anni. Ma a parte la complicazione di demolire questo gigante, servirebbero più di 500 milioni di euro e quasi 10 anni per realizzarlo. Non è un progetto percorribile; il mio invece si ed è realizzabile in 3-4 anni».

Nel progetto ci sono interventi importanti?

«Cito solo la piastra complessa chirurgica, che avrà 12 sale operatorie integrate tra loro, più grande di quella di Careggi. Il nuovo Policlinico ruoterà attorno ai grandi poli, al materno-infantile, all'oncologia, alla chirurgia, all'emergenza-urgenza».

Prevede qualcosa per abbattere le liste d'attesa?

«Ho già studiato correttivi, ma in silenzio. Ho esaminato i numeri degli esami richiesti al policlinico: il 33% riguarda patologie cardiovascolari, il 30% oncologiche. Il nostro bacino è di 125mila cittadini. Ho chiesto a medici e infermieri la disponibilità anche nel pomeriggio per attività ambulatoriali, ho fissato rigorosamente tempi ed esami. Risultato? Riusciamo a fare 85 visite cardiocirurgiche, elettrocardiogramma compreso, alla settimana. E l'attesa si è ridotta a soli 7 giorni, per quelle che sono vere e proprie consulenze».

Non c'è una disaffezione tra Siena e il suo policlinico?

«Non lo nego, anzi me ne rammarico. Troppi senesi si rivolgono ad altri ospedali toscani, perfino ai nosocomi della provincia per esami che potrebbero fare qui. Io vorrei riallacciare un rapporto vero con la città. Ritrovare la sintonia, anche firmando convenzioni, come quella con la Lit, per esami oncologici a prezzi stracciati».

IL VERTICE
Il direttore generale delle Scotte, Valter Giovannini. Nominato a settembre del 2017 dal governatore Rossi in accordo con il rettore Frati, il suo mandato scadrà nel 2020

